



SIERO-TEST, IL POLICLINICO PRONTO: DUEMILA ESAMI GIORNALIERI DAL 29 APRILE
FIORE / A PAG. 6

I test sierologici pronti a partire Al San Matteo duemila al giorno

Screening dal 29 aprile con i pazienti in quarantena
Il presidente Venturi: «Esami anche a tutti i sanitari»

Maria Fiore / PAVIA

Il San Matteo ai blocchi di partenza per lo screening sulla popolazione con il test sierologico. L'ospedale, che ha messo a punto il kit per la ricerca degli anticorpi neutralizzanti, prodotto dalla multinazionale Diasorin, sarà centro di riferimento, insieme all'Asst, per i pavese che dal 29 aprile si sottoporranno all'esame, che consiste in un esame del sangue. La capacità del laboratorio di Virologia diretto da Fausto Baldanti è di 2mila test al giorno. «Una capacità che ci consentirà di esaminare tutti i cittadini che ci invierà l'Ats, a cominciare dalle persone che sono in quarantena», spiega il presidente del San Matteo, Alessandro Venturi. Che aggiunge: «Ovviamente facciamo i test anche ai sanitari». Una precisa-

zione importante, perché dalla Regione erano arrivate indicazioni contrastanti sulle categorie da sottoporre in via prioritaria al test.

PARTE LO SCREENING

Oggi comunque si comincia nelle quattro province lombarde più colpite (Bergamo, Brescia, Lodi e Cremona) e il 29 nel resto della regione e quindi anche a Pavia. L'Ats fornirà i nominativi di coloro che dovranno fare il test per primi: i cittadini in quarantena fiduciarie, i sintomatici e quelli che non presentano più sintomi da almeno due settimane, segnalati dai medici di base. Test anche per gli asintomatici o con sintomi lievi, che saranno scelti sempre dall'Ats. I cittadini si

dovranno presentare in uno dei centri prelievi indicati dalle Aziende socio sanitarie territoriali di riferimento.

COME FUNZIONA IL TEST

Il test sierologico consiste in un prelievo del sangue ed è già stato valutato su oltre 1.500 pazienti. Il San Matteo, che ha fornito la parte scientifica per metterlo a punto, lo sta già usando sui pazienti guariti che stanno donando il plasma. Il test esamina lo stato immunitario dei pazienti, fornendo un'indicazione della presenza degli anticorpi IgG neutralizz-



Peso: 1-6%, 6-59%

zanti contro il Coronavirus. In sostanza quegli anticorpi che sono in grado di “spegnere” il virus. «Servirà quindi per un’indagine epidemiologica ma darà anche altre informazioni importanti sul virus», dice Venturi.

VIAGGIO NEL LABORATORIO

Nel laboratorio di Virologia del San Matteo i test sierologici sono già una parte importante dell’attività dei biologi. Qui il virus si studia da quando la pandemia è cominciata. Dopo averlo isolato, a febbraio, i ricercatori hanno fatto altri passi avanti. In una delle stanze più sicure, il cosiddetto laboratorio P3, costruito 15 anni fa, il virus che arriva con i campioni prelevati dai tamponi nasali è

ancora vivo e solo attraverso una porta a vetri si possono intravedere i biologi al lavoro. «Qui il virus viene reso inattivo e trattato in modo tale da poterlo esaminare», spiega Francesca Rovida, ricercatrice. Il processo viene fatto in un ambiente idoneo, costituito da zone-filtro a pressione negativa e autoclave per la sterilizzazione. Da qui il campione passa in un’altra area, per essere analizzato. «Con un estrattore di acidi nucleici si cerca l’anima del virus – spiega ancora Rovida –. Per tutto il processo servono dalle 4 alle 6 ore». Nel laboratorio si fa anche il test molecolare più rapido, il cui risultato si ottiene in un’ora e un quarto ed è molto utilizzato nei pronto soccorso. E poi c’è l’area dei test sierologici. Antonella Sa-

rasini, biologa virologa, mostra la macchina che esamina i campioni di siero attraverso i kit prodotti dalla Diasorin. «I campioni sono inseriti in un caricatore – spiega la dirigente –. Il processo dura 45 minuti e in un’ora si possono fare 170 test». Elena Percivalle, biologa, spiega, con una piastrina di campioni, come avviene il procedimento manuale di ricerca degli anticorpi che neutralizzano il virus: «Il siero del paziente, diluito, viene messo in contatto con il virus: se il siero non ha anticorpi il virus cresce, altrimenti non prolifera». —



La virologa Antonella Sarasini con uno dei test sviluppati al San Matteo



Peso:1-6%,6-59%